**L'Associazione Davide Lajolo,**

**il Movimento Stop al Consumo di Territorio Astigiano,**

**il coordinamento piemontese del Forum Salviamo il Paesaggio**

**e i partecipanti all'incontro «Culture e Paesaggio» (Asti, 23 febbraio 2018)**

**sottoscrivono il presente appello**

**indirizzato ai competenti amministratori**

**della Regione Piemonte**

**e del Comune di Asti**

**PREMESSA:**

Il suolo è da intendersi come lo strato superficiale della Terra, la pelle viva del pianeta Terra.

**Una pellicola fragile**. Nel suolo vivono miliardi di creature viventi, un quarto della biodiversità di tutto il pianeta. **Il suolo è una risorsa finita non rinnovabile e per questo preziosa almeno al pari dell’acqua, dell’aria e del sole.**

**Secondo l’ISPRA-Istituto Superiore di Protezione Ambientale** il consumo di suolo in Italia non conosce soste, pur segnando un importante rallentamento negli ultimi anni. Dopo aver toccato anche gli 8 metri quadrati al secondo negli anni 2000 (**tra i 6 ed i 7 metri quadrati al secondo è la media degli ultimi 50 anni**), il rallentamento iniziato nel periodo 2008-2013 a causa della crisi economica si è consolidato negli ultimi due anni con una velocità ridotta di consumo di suolo, **che continua però, sistematicamente e ininterrottamente, a ricoprire aree naturali e agricole con asfalto e cemento, fabbricati residenziali e produttivi, centri commerciali, servizi e strade.**

**Il suolo consumato è passato dal 2,7% degli anni ’50 al 7,6%** stimato per il 2017. In termini assoluti, il consumo di suolo si stima **abbia intaccato ormai oltre 23.000 chilometri quadrati del nostro territorio: una superficie pari all'Emilia Romagna.**

**ISPRA evidenzia, inoltre, i costi generati dal consumo di suolo** in termini di perdita di servizi ecosistemici (l’approvvigionamento di acqua, cibo e materiali, la regolazione dei cicli naturali, la capacità di resistenza a eventi estremi e variazioni climatiche, il sequestro del carbonio - valutato in rapporto non solo ai costi sociali ma anche al valore di mercato dei permessi di emissione - e i servizi culturali e ricreativi), solitamente non contabilizzati.

In sintesi il dato nazionale evidenzia che **la perdita economica di servizi ecosistemici è compresa tra i 538,3 e gli 824,5 milioni di euro all’anno, che si traducono in una perdita per ettaro compresa tra i 36.000 e i 55.000 euro.**

**Secondo l’ISTAT nel nostro Paese sono presenti oltre 7 milioni di abitazioni non utilizzate, 700 mila capannoni dismessi, 500 mila negozi definitivamente chiusi, 55 mila immobili confiscati alle mafie.**

“Vuoti a perdere” che snaturano il paesaggio e le comunità a contorno.

Tutto ciò a fronte di un **andamento demografico** (dovuto essenzialmente dall’ingresso di nuova popolazione dall’estero) che indica una crescita debole, tanto è vero che nel triennio 2012-2016 le morti hanno superato le nascite; nel 2017 la popolazione italiana era pari a 60.579.000 persone, circa 86 mila in meno rispetto al 2016, e sostanzialmente stabile dal 2014.

Gran parte degli edifici di nuova costruzione oggi in vendita nel nostro Paese sono stati costruiti diversi anni fa e r**egistrano nel 2015 un invenduto pari a 90.500 unità** (abitazioni ancora in costruzione e non ancora sul mercato escluse), nel contempo sono presenti immobili vetusti e quasi inutilizzabili che avrebbero invece bisogno di essere ristrutturati e riqualificati con evidenti benefici sia economici e sia di decoro e senza gravare sul suolo libero.

**La crisi economico-finanziaria di questi anni ha sedimentato in seno agli istituti bancari una grande quantità di immobili, pignorati in parte a cittadini “impoveriti” e, in prevalenza, alle imprese del settore impegnate in operazioni edilizie fallite per esubero di offerta.** Non a caso i principali istituti di credito hanno aperto un filone “*real estate*” per smaltire un patrimonio in progressiva svalutazione che grava sui loro bilanci. Le principali sofferenze derivano dal comparto costruzioni e immobiliare, con il 41,7% dei prestiti deteriorati: una quota molto importante, che denuncia un’economia sbilanciata, troppo esposta su questo settore.

**Il Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e forestali ci ricorda, inoltre, che il nostro Paese è in grado, oggi, di produrre appena l’80-85% del proprio fabbisogno primario alimentare, contro il 92% del 1991.** Significa che se, improvvisamente, non avessimo più la possibilità di importare cibo dall’estero, **ben 20 italiani su 100 rimarrebbero a digiuno** e che quindi, a causa della perdita di suoli fertili, il nostro Paese oggi non è in grado di garantire ai propri cittadini la sovranità alimentare. Tanto che la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) si è ridotta a circa 12,7 milioni di ettari con 1,7 milioni di aziende agricole, **superficie che nel 1991 era quasi 18 milioni di ettari.**

A livello globale **il nostro Pianeta ha già perso un terzo del suo terreno coltivabile - a causa dell’erosione o dell’inquinamento - negli ultimi 40 anni**, con conseguenze definite disastrose in presenza di una domanda globale di cibo che sale alle stelle: **quasi il 33% del terreno mondiale adatto o ad alta produzione di cibo è stato perduto a un tasso che supera il ritmo dei processi naturali in grado di sostituire il suolo consumato.**

E **nel 2050 la popolazione mondiale supererà i 9 miliardi di persone:** risulta, pertanto, necessario **incrementare la produzione agricola in Italia e nel mondo di almeno il 30%.**

**7.145 sono i comuni italiani (l’88,3 % del totale) interessati da qualche elemento di pericolosità territoriale;** tra questi il 20,3 % (1.640 comuni) presentano aree ad elevato (P3) o molto elevato (P4) rischio frana, il 19,9 % (1.607 comuni) presentano aree soggette a pericolosità idraulica (P2) mentre il 43,2 % (3.893 comuni) presentano un mix dei rischi potenziali (P2, P3, P4).

**Per queste considerazioni, il contrasto al consumo di suolo (parte integrante di un'azione di contrasto al cambiamento climatico) dev’essere considerato una priorità e diventare una delle massime urgenze dell’agenda parlamentare per i numerosi benefici indotti che ne derivano, di carattere sociale, ecologico ed economico.**

Il Forum Italiano dei Movimenti per la Terra e il Paesaggio (più noto come Forum Salviamo il Paesaggio) - Rete civica nazionale a cui aderiscono attualmente oltre 1.000 organizzazioni e molte migliaia di cittadini a livello individuale - **ha ufficialmente presentato nei giorni scorsi un proprio originale testo normativo volto a mettere fine al consumo di suolo** e non limitarlo al suo semplice “contenimento”, da proporre come riferimento per iniziative parlamentari tese a **dotare il nostro Paese di una chiara, inequivocabile, costruttiva normativa a tutela dei suoli ancora liberi, compresi quelli all’interno dell’area urbanizzata, utile a risolvere anche i problemi dell’enorme patrimonio edilizio inutilizzato ed in stato di abbandono.**

Tra l’ottobre 2016 e il gennaio 2017 all’interno del Forum è stato costituito un apposito gruppo di lavoro tecnico-scientifico multidisciplinare, formato da 75 persone: **architetti, urbanisti, docenti universitari, ricercatori, pedologi, geologi, agricoltori, agronomi, tecnici ambientali, giuristi, avvocati, giornalisti/divulgatori, psicanalisti, tecnici di primarie associazioni nazionali, sindacalisti, paesaggisti, biologi** ecc. E il 3 febbraio scorso il testo normativo è stato reso pubblico, invitando tutte le forze sociali, economiche e politiche a valutarlo e indicare la loro condivisione e **l'impegno a sostenerlo** fin dalle prime ore della prossima legislatura.

**APPELLO:**

Sulla base di tutte le sintetiche rilevazioni prima richiamate, **risulta per noi evidente che il consumo di suolo è una autentica emergenza nazionale e il suo contrasto deve essere immediatamente attuato attraverso l'impegno sia di ogni singolo cittadino e sia - e ancor più - di ciascun livello della pubblica amministrazione.**

In questi giorni è stato annunciato l'esito del **Bando regionale di selezione “*Poli Innovativi per l’infanzia*”,** con il quale si intende favorire l’aggregazione di sedi scolastiche già esistenti in nuove strutture sicure sia dal punto di vista strutturale e sia sotto il profilo antisismico, utilizzando criteri di edilizia sostenibile. Un Bando indubbiamente apprezzabile per gli scopi che intende perseguire, ma che purtroppo contiene una grave distorsione poichè **non tiene conto - e, anzi, disattende gravemente - tutti gli orientamenti che la stessa Regione Piemonte ha inteso indicare attraverso le sue norme in materia di contrasto al consumo di suolo e di salvaguardia del territorio.**

Il Bando ha assegnato cospicui finanziamenti alle città di **Acqui Terme, Torino e Asti** e le risorse saranno messe a disposizione dall’**Inail (Istituto nazionale Assicurazione e Infortuni sul lavoro)** grazie a quanto previsto dal decreto D.lgs 65/2017 attuativo del provvedimento "*Buona scuola*".

Il 4 dicembre dello scorso anno il coordinamento piemontese del Forum Salviamo il Paesaggio **aveva provveduto a invitare formalmente la Regione Piemonte a modificare i parametri del Bando in questione**, annullando il riferimento a nuove edificazioni e sostituendo questa voce con un più congruo invito all'individuazione di strutture e aree inutilizzate da sottoporre a riuso/recupero. **Nessuna risposta è però pervenuta dalla Regione Piemonte.**

Riteniamo ora necessario sollecitare nuovamente tutte le amministrazioni coinvolte (Regione e Comuni) **affinché il grave e colpevole errore di consumare nuovo suolo libero possa essere evitato** e, contemporaneamente, venga chiaramente mostrata proprio dagli Enti Pubblici locali la priorità di orientare l'urbanistica al recupero e riuso dell'enorme stock edilizio esistente e inutilizzato e alla salvaguardia degli spazi ancora non impermeabilizzati restanti nei nostri territori.

In definitiva, **chiediamo alle nostre amministrazioni, con deferenza ma anche con forza, di non macchiarsi di un nuovo e colpevole atto contro il nostro unico ambiente di vita.**

**Che**, per quanto accennato nella nostra premessa, **deve la propria sopravvivenza alle nostre scelte di oggi ...**